Colgo poi questa occasione per domandargli di spiegarsi chiaramente se intende, colla somma stanziata con questa legge, di aumentare lo stipendio dei governatori nelle antiche provincie, se egli intende di dare ai governatori più delle 10,000 lire che hanno attualmente.

MINGHETTI, *ministro dell'interno*. A me pareva d'essermi spiegato abbastanza chiaro quando diceva di fare varie classi di governatori, e di prendere come media dei varii stipendi quello che esiste attualmente nelle antiche provincie; ma, ripeto, non mi sembra questo il momento di siffatta discussione.

TOSCANELLI. Da quanto ha detto il signor ministro, sembrerebbe che egli credesse d'aver la facoltà d'oltrepassare il *maximum* indicato nella pianta.

Io trovo giustissima l'osservazione dell'onorevole Sanguinetti. Una volta che nel primo articolo è dichiarato che queste paghe devono essere regolate sulla base delle piante esistenti, non si puole adunque, a mio avviso, oltrepassare il *maximum* indicato in quelle piante; domanderei pertanto al signor ministro qual è allora il valore di questa espressione.

Io credo che egli possa formare tre o quattro classi, quante vuole, ma il *maximum* non potrà oltrepassare la paga portata nelle piante esistenti. La quistione è già pregiudicata dalla votazione precedente.

LANZA GIOVANNI. Io vedo che nelle disposizioni ministeriali è detto che dovranno parificarsi gli stipendi delle piante a tenore delle leggi 6 e 16 novembre 1859.

In quanto poi al sistema che seguirà il ministro per la classificazione, io credo che non si può ora nè discutere, nè definire, mentre è questa una cosa che richiede studio preventivo.

La Camera con ciò non si spoglia della facoltà di ritornare sopra questa materia; il ministro potrà presentare nel primo bilancio questa sua pianta e questa classificazione cogli stipendi per ogni classe, ed allora, quando la Camera giudichi di dover modificare questi stipendi in più od in meno, essa si serba sempre la sua libertà d'azione.

Non mi pare che ora si possa con efficacia discutere e risolvere questa quistione, tanto più che la Camera non resta menomamente vincolata per l'avvenire.

DEPRETIS. Domando la parola. (*Segni d'impazienza; rumori*)

Bisogna aver pazienza; si tratta di gravi spese dello Stato.

PRESIDENTE. Il deputato Pepoli Gioachino ha facoltà di parlare.

PEPOLI GIOACHINO. Trattandosi di danaro, mi permetta l'onorevole ministro d'insistere. Io credo che non debba nè possa essere fissato per nessun governatore, sia delle antiche, come delle nuove provincie, più di 10,000 lire annue; io credo che oltrepassare questo limite non sarebbe giusto, non sarebbe provvido per le nostre finanze. Io quindi insisto per avere dall'onorevole ministro una categorica risposta, se con questa media che, mi permetta di dirlo, non ho ben afferrato come voglia stabilirla, se con questa media egli intenda che vi siano nelle vecchie provincie dei governatori che abbiano di stipendio più di 10,000 lire. Se egli intendesse di farlo, proporrei un emendamento per ottener che, stando all'articolo 1 votato, egli non abbia facoltà di aumentare in nessun modo questo limite di 10,000 lire, perchè, lo ripeto, nelle condizioni del nostro bilancio, quando da tutte le parti si raccomanda di restringere, il più che sia possibile, le spese, non mi pare il momento di venire con una legge transitoria ad aumentare questi stipendi. Quindi mi oppongo assolutamente a che di questa legge si faccia un mezzo per aumentare lo stipendio dei governatori.

MELEGARI LUIGI AMEDEO. Io credo di dover avvertire la Camera che nella legge che regola gli stipendi degli impiegati, alla quale si riferisce il progetto attuale, i governatori sono di una sola classe, e si è attribuito loro uno stipendio superiore a tutti gli altri impiegati amministrativi dello Stato. Al disopra di 10,000 lire nell'ordine amministrativo non vi sono altri impiegati che i presidenti del Consiglio di Stato e della Camera dei conti.

Ma questo alto assegno fu loro dato in considerazione della loro posizione politica e pella ragione che essi non fanno carriera. Nella relazione che sottopone questa legge alla firma del Re è detto chiaramente che questo stipendio, relativamente molto elevato rispetto agli altri, è assegnato ai governatori, appunto perchè questi funzionari non hanno diritto a pensione, non possono aspirare a quei diritti ed a quei vantaggi che la legge accorda agli impiegati di carriera, propriamente detti. I governatori, secondo il concetto della legge, dovevano cessare ogniqualvolta cessasse a capo del Governo l'indirizzo politico del Gabinetto sotto il quale erano stati nominati; che abbiano cessato o no, poco importa; il fatto è che nella relazione fatta al Re, la quale deve servire per spiegare i diversi articoli di questa legge, questo si accenna come motivo per dare uno stipendio elevato e straordinario.

Quindi, quando si giungesse a questo stipendio come *maximum*, sarebbe tutto quello che la Camera dovrebbe consentire.

PRESIDENTE. La parola è al signor Castagnola.

CASTAGNOLA. La pianta approvata colla legge 6 novembre 1859 ha una determinata scala di stipendi, in cui tutti i gradi erano proporzionati regolarmente fra loro.

Infatti i governatori, che costituiscono il sommo di questa scala, hanno 10,000 lire; poi vengono i vice-governatori, divisi in due classi, di 8,000 e di 7,000 lire; poi succedono i consiglieri di Governo, divisi in tre classi, con 5,000, 4,000 o 3,000 lire; così gl'intendenti sono divisi in due classi, con 5,000 e 4,000 lire.

Attualmente essendosi tolto un gradino alla scala, ossia il vice-governatore, ben comprendo che bisogna istituire una nuova gradazione, ed è logico di fare varie classi di governatori. Ma io credo che questa proporzione si stabilirà molto bene, mantenendo ai governatori di prima classe lire 10,000, dando lire 8,000 e 7,000 a quelli di seconda e terza classe. Ciò dico per esprimere una idea, non per proporre un sistema.

Ma ciò che io credo che la Camera esplicitamente risolva si è che non si oltrepassi mai lo stipendio di lire 10,000. Noi versiamo in una condizione di finanze allarmante; l'onorevole Pepoli, nel suo discorso sul bilancio, vi diceva che ad ottenere il pareggio non bastano nuove imposte, bisogna fare delle economie; ed io aggiungo che non basta cercare le economie, bisogna evitare gli aumenti e le spese nuove. Perciò io vorrei che, quando si discutono le leggi, specialmente le organiche, non si perdesse mai di vista questo concetto, perchè, una volta che stabiliremo nelle leggi organiche delle spese, allorchè voteremo il bilancio noi non potremo che stanziare quell'allocazione. Quindi credo che sia conveniente che la Camera chiaramente stabilisca che non si possa mai oltrepassare, per lo stipendio dei governatori, la cifra di 10,000 lire.

MINGHETTI, *ministro dell'interno*. Io credeva e credo che questa fosse questione da non preoccuparcene ora, e quindi non accetterei alcun emendamento positivo. Però non ho